

IL CASO. Incontro con la parola d'ordine: «E se fossero innocenti?»

Familiari vittime

«Il solito squallido depistaggio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA. «Sono veramente deluso per quelli che io considero dei veri e propri tentativi di depistaggio. Si vogliono fare delle battaglie? Si facciano allora, ma per cercare i mandanti, per giungere alla completa verità, o magari per risarcire i parenti delle vittime, che ancora aspettano». Traccia giudizi, netti Torquato Secci, presidente dell'Associazione parenti-vittime della strage del 2 agosto 1980. Mancano pochi giorni alla quattordicesima celebrazione di quell'esplosione che causò 85 morti e oltre 200 feriti, e la notizia della costituzione del comitato che ipotizza l'innocenza dei terroristi nei Mambro e Fioravanti - condannati all'ergastolo insieme a Sergio Picciafuoco - non suscita solamente amarezza ma anche un po' di rabbia. «Si cercano le cause in tutte le direzioni per cercare di depistare ancora», dice Secci - si ripropone la pista libica (una ritorsione di Gheddafi - afferma il comitato - per vendetta contro l'attentato in cui per errore sarebbe stato abbattuto il Dc9-Itavia su Ustica, ndr.) per degradare il grande valore della sentenza. Si ripropone il clima - secondo Secci - che già portò al caso-Montorzi, avvocato che passò da una parte all'altra della «barriera» giudiziaria dopo aver parlato con Licio Gelli, e che per questo fu sospeso dalla sua categoria. «La sentenza ha scoperto i nervi alla P2 - aggiunge il presidente dell'Associazione - e ora si battono tutte le strade per screditarla». Ancora più drastico il vice-presidente dell'Associazione, Paolo Bolognesi: «Chi sta prendendo voce in queste ore nel migliore dei casi è strumentalizzato, se non esplicito alleato dei piduisti». È un chiaro attacco ai giudici di Bologna che hanno emesso la sentenza di condanna, peraltro dopo che le sezioni riunite della Cassazione, non certamente bolognesi, avevano bocciato la precedente sentenza di assoluzione. Non casualmente, a detta di Bolognesi, «il comitato ha preso spunto da un'iniziativa di Tiziana Maiolo, cui sono andati dietro i vari Funari». Ma perché dunque su questa sentenza si continua a discutere, perché a ogni scadenza giudiziaria (ora si attende il giudizio definitivo della Cassazione) montano le polemiche? «Si ha paura - afferma Bolognesi - di scoprire quelli che sono i mandanti politici della strage alla stazione. Ogni volta che ci si avvicina alla verità si scatenava la bagarre: abbiamo avuto tentativi di depistaggio fino a un minuto prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, si è tentato di condizionarli in ogni modo».



Francesca Mambro con Valerio Fioravanti dietro le sbarre

Baldelli

Strage Bologna, un gruppo a favore dei due condannati

Mambro e Fioravanti Un comitato per loro

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. «E se fossero innocenti?». La domanda è la carta di presentazione di un comitato al quale aderiscono, tra gli altri, Adolfo Bachelet, Liliana Cavani, Luigi Di Liegro, Franca Chiaromonte, Luigi Manconi, Roberto Formigoni, Suor Gervasia Astioli, Giovanni Minoli, Ersilia Salvato, Giulio Macerati, Roberta Angelilli. Nomi politicamente molto distanti tra loro. Eppure insieme. Destra e sinistra. Istituzionale e non.

che risposte, lasciando il campo a numerosi dubbi e perplessità. Un dossier raccoglie «tutte le incongruenze, le contraddizioni, le inattendibilità delle prove a loro carico, sorrette da un preciso teorema: la strage di Bologna è di destra; Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono estremisti di destra; la strage l'hanno compiuta loro». Qualcuno adombra, in una visione semplicistica, l'ipotesi per cui l'indagine sarebbe stata pilotata dal Pci-Pds bolognese, in rapporto con la magistratura. A questa ipotesi si è opposto Mauro Palma. Bologna ha diritto a avere giustizia.

Il 16 maggio scorso, la Corte di Assise di Appello di Bologna ha condannato all'ergastolo Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco quali esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. Sei anni di indagini, quattro processi, più di trecentomila pagine di atti e centinaia di udienze hanno portato, continua il comitato, a quattordici anni dall'eccidio più orrendo dell'Italia repubblicana, ad una sentenza che offre più domande

A Bologna il cittadino da casa dialogherà col Comune via computer

Da settembre, gli abitanti di Bologna saranno i primi in Europa a poter dialogare con il loro Comune per via telematica. Il servizio sarà gratuito nei quartieri, nelle scuole o nelle sedi di associazioni, o, a costi limitatissimi, comodamente a casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Bologna sarà la prima città d'Europa in cui ogni cittadino potrà dialogare al computer, anche da casa, con tutto il mondo, e a costi irrisori. Il Comune, attraverso una convenzione col Cineca (centro di calcolo elettronico, itenuiversitario dell'Italia nord-orientale) sta per collegarsi con la rete di servizi telematici Internet, la più grande del mondo, con quindici milioni di utenti. Il collegamento sarà utilizzabile dai cittadini a partire dai primi di settembre. La prima autostrada elettronica d'Italia, dunque, sarà la via Emilia. Ieri, infatti, in comune a Bologna, si sono incontrati i sindaci di tutte le città dell'Emilia Romagna e di tre città della Toscana - Pisa, Livorno e Grosseto - interessati ad attivare lo stesso collegamento per i loro cittadini. Il comune di Bologna, dunque, dialogherà con i cittadini dentro a una «città virtuale» vista attraverso un semplice schermo. Da settembre tutti i quartieri, tutte le associazioni di categoria e le scuole saranno dotati, gratuitamente, del collegamento. Gli stessi cittadini singoli, imprenditori, professionisti, o semplici privati, purché dotati di un computer e relativo modem, potranno, via telefono, e con il solo costo dello scatto urbano, entrare in collegamento con Internet. Non ci sono neppure particolari problemi di sistema: con Macintosh o Windows si riceve tutto, anche le parti grafiche, con Ms-dos solo i testi scritti.

Il legale: «Zaza morte annunciata»

L'avvocato Niccolò Amato è intervenuto con un duro comunicato sulla vicenda della morte in carcere di Michele Zaza, boss camorrista, stroncato da una crisi cardiaca. «Forse - afferma Amato - i certificati medici parleranno di morte improvvisa per crisi cardiaca. In realtà si tratta di una morte annunciata da tempo». «Da marzo - aggiunge - per iscritto e a voce ho più volte presentato rapporti ai giudici di Palermo e al direttore del carcere sulle drammatiche condizioni di salute di Zaza che ne imponevano l'immediata scarcerazione perché aveva bisogno, in caso di crisi, di un'assistenza immediata ed adeguata che nessun carcere e nessun centro clinico poteva assicurare. Nessuno mi ha dato ascolto e ora Zaza è morto in carcere». «Inoltre - afferma ancora Amato - l'altro ieri nel nostro ultimo colloquio egli mi ha detto di essere stato anche picchiato. Il caso Zaza - conclude - era uno di quelli che avevo fatto trattare nel mio libro censurato da Pironti. Il regime evidentemente esige che sulle sue storture e sulle sue ingiustizie call il silenzio». Oggi, comunque, verrà effettuata l'autopsia.

perdere intere mattinate. Tramite una serie di fornitori - associazioni di categoria nei diversi settori - si potrà sapere quali sono gli hotel suddivisi per categoria, dove si trovano e quanto costano, qual'è il loro numero di telefono. Se si ha un computer grafico si potrà addirittura vedere l'immagine dell'esterno o della hall dell'albergo. E siccome la rete consente anche di dialogare, si potrà ovviamente, tramite tastiera, anche prenotare. Il servizio di posta elettronica è infatti estremamente comodo e soprattutto economicissimo: sempre il solito scatto telefonico urbano. Con la posta elettronica il cittadino potrà inviare messaggi semplici o accompagnati da documenti anche molto lunghi, o da immagini, a qualsiasi utente collegato alla rete, in qualunque parte del mondo. Internet offre anche altri servizi più ampi. Il cittadino li troverà ancora, gratuitamente, nelle sedi istituzionali già dotate di terminale, oppure, ancora, a casa, installando il programma con cui si accede a tutta la rete Internet. Costi bassissimi anche in questo caso: l'abbonamento costa infatti 40.000 lire al mese. Con questa cifra si potrà curiosare nella bibliografia dell'Ateneo bolognese o fra gli scaffali di una prestigiosa università americana. E ancora si potranno chiedere a tutti gli utenti del mondo di fornire tutte le informazioni che ci interessano su un determinato argomento. O magari partecipare a gruppi di conversazioni o a veri e propri forum senza frontiere. C'è poi l'aspetto importantissimo, sottolineato dal sindaco Walter Vitali e dall'assessore Stefano Bonaga, vera e propria mente del rivoluzionario progetto, della «democrazia elettronica». Una «agorà» telematica, a cui si può accedere tramite i terminali negli uffici pubblici o, in futuro, attraverso semplici «colonnine» in strada che affiancheranno le normali cabine telefoniche. Da questi terminali si potrà esprimere la propria opinione «a caldo». L'esempio che è stato presentato ieri a Bologna riguardava il decreto sulla giustizia. Benissimo le proteste in piazza, ma con l'elettronica si sarebbe potuto protestare «in tempo reale» e seduti davanti al video. Naturalmente questo può servire anche per questioni meno «di principio» e anche meno urgenti: opinioni, consigli, suggerimenti, da smistare ai diversi assessorati per metterli in condizione di conoscere le esigenze dei cittadini e rispondere sulla base di informazioni più complete. Bologna, peraltro, è stata scelta dall'Unione europea proprio per sperimentare questa forma di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Processo Sisde, la deposizione del perito grafico di Malpica

«I documenti di Broccoletti? Grossolani fotomontaggi»

ROMA. «Grossolani fotomontaggi». Le parole del dottor Francesco Greco si ascoltano a stento nell'aula del tribunale dove si celebra il processo contro gli 007 accusati di aver intascato 14 miliardi di fondi riservati del Sisde. Esperto in criminalistica giudiziaria, come recita il suo biglietto da visita, il perito grafico è stato per anni un irreprensibile funzionario di pubblica sicurezza. Riccardo Malpica lo ha citato come testimone per dimostrare che sigle e firme apposte sotto ricevute di anticipazioni e premi per collaborazioni e consulenze Sisde, sono state manipolate per incasstrare il direttore delle barbe finte e il ministro dell'Interno.

ro il Sisde? Quei fogli di carta che gli 007 finiti in manette consegnarono al pm Frisani fecero tremare molti palazzi e i personaggi elencati, per la maggior parte, ammisero poi che ricevevano regolarmente quelle somme. Eppure a sentire il dottor Francesco Greco proprio quel foglio, per esempio, sarebbe stato contraffatto. Elaborato con una macchina da scrivere e, successivamente, completato con un'altra. Insomma: un documento non autentico. E poi c'è la storia delle fotocopie, o meglio dei «fotomontaggi» come li definisce il perito grafico nominato da Malpica. «Le mie analisi poggiano sulla constatazione che due scritture del tutto identiche non possono esistere - afferma - e invece io ho trovato firme assolutamente identiche che compaiono in documenti diversi». E ancora: «Questo significa che una stessa matrice è stata utilizzata

per fare apparire sotto i documenti contabili firme e sigle del direttore del Sisde e del ministro dell'Interno (Mancino ndr). Gli inquirenti che hanno indagato sui fondi neri del Sisde, sono di parere diverso. Greco, un perito assai stimato, ha lavorato sulle fotocopie che gli sono state messe a disposizione - dicono - e non sugli originali che sono agli atti del processo ma anche dei procedimenti connessi. E quegli atti sono a disposizione del tribunale se questo vorrà disporre una perizia. Tra l'altro: l'esistenza di un verbale di distruzione del materiale (che per prassi ogni tre mesi doveva essere eliminato) non significa che gli 007 non abbiano conservato ugualmente gli originali che successivamente hanno esibito. Quindi, nessun giallo e le conclusioni cui è giunto Greco sarebbero state già chiarite in fase istruttoria e sarebbero «ininfluenti» ai fini del dibattimento.

A Torino titolari di una pizzeria

Per licenziare lavapiatti lo denunciano: «Ha violentato nostra figlia»

TORINO. «Mi è saltato addosso mentre eravamo soli nel locale. Mi ha strappato i vestiti e gli indumenti intimi. Stava per violentarmi, quando per fortuna è arrivata gente ed è scappato. E dire che era stato proprio mio padre a dare un lavoro a quel morto di fame...». Questa denuncia, presentata ai carabinieri da una ragazza, R.M. di 28 anni, per poco non ha fatto scattare le manette ai polsi di E.C., di 24 anni, lavapiatti nella pizzeria torinese di corso Francia gestita dai genitori della presunta vittima. Prima di spiccare un ordine di cattura per tentata violenza e atti di libidine, il magistrato incaricato dell'inchiesta, il sostituto procuratore Alessandro Prunas-Tola, ha voluto però chiarire alcune incongruenze nel racconto della ragazza. La prova definitiva che si trattava di una falsa denuncia gliel'ha portata l'avvocato del giovane lavapiatti: il

giorno della presunta violenza E.C. non era nemmeno andato in pizzeria, ma era rimasto a casa per un'influenza. Ma perché un'intera famiglia si è coalizzata contro il malcapitato lavapiatti, al punto di inventarsi un'accusa che gli sarebbe costata una pesante condanna? Le prime indagini hanno rivelato un movente incredibile: pensavano con quella messinscena di licenziare il ragazzo senza pagargli una lira di quanto gli era dovuto. E.C. aveva accettato un anno e mezzo fa l'offerta dei titolari della pizzeria di fare i lavori più umili per un compenso irrisorio e per di più «in nero». Nel maggio scorso i titolari della pizzeria hanno saputo che E.C. si era rivolto ad un avvocato per avviare una causa di lavoro. Pochi giorni dopo, la figlia del padrone è andata dai carabinieri ad accusarlo.

Advertisement for Pizzaballa featuring a coupon to request a Panini figurine album. The coupon includes fields for name, address, city, and CAP, and a small illustration of a Panini player.